

# Gli ascolti di Sonda

## PAOLO G.

Blues For Me

(Autoprodotto) CD

Ne avevamo già parlato due anni fa di Paolo G., bluesman ravennate nato Paolo Giannelli, e bisogna dire che in questi 670 giorni non è che sia cambiato molto, dato che quello che abbiamo tra le mani è di nuovo un album intitolato "Blues For Me", come il precedente, aggiornato solo come "Studio Session 2016". E infatti, all'interno di questo mini-ep realizzato presso lo Studio 73 di Ravenna, troviamo brani che già conosciamo e avevamo avuto modo di apprezzare: 'Life Train' e 'Naturale Dimensione', che avevamo già segnalato come i migliori della prima edizione dell'album, oltre alla strumentale 'Fun-Key'. Insomma questo "Blues For Me" altro non è che un aggiornamento del suo omonimo predecessore, in cui la chitarra di Giannelli è accompagnata da Nicola Benetti (batteria), Giuseppe Dimonte (basso), Max De Rosa (armonica) e Rita Lucca (voce) per riconfermare che in terra di Romagna il blues è vivo e vegeto. Non ci resta che aspettare da Paolo del nuovo materiale, nuove canzoni tutte rigorosamente su un giro di blues.

## PAT

Easy to remove

(Autoprodotto) CD Digitale

Pat è il progetto solista di Patrizio Pastorelli che in molti avranno già visto in azione come bassista dei Controtempo. "Easy to remove" è il suo debutto sulla lunga distanza, un album che gira vorticosamente attorno a sonorità rock, con spunti indie e brit pop. Pat si diletta con liriche in inglese e italiano, dando in ugual misura un respiro nazionale e internazionale al suo lavoro. Dall'album è stato estratto un primo singolo, "You", canzone molto coinvolgente con Pat che prende per mano l'ascoltatore e lo porta verso spiagge bagnate da melodie fluente e azzeccate. Pat si destreggia molto bene nel suo debutto, anche quando è alle prese con le liriche in italiano come nel brano d'apertura "Linee d'aria". Il disco si ascolta con piacere, le sonorità, mai tirate per le orecchie, portano l'ascoltatore fino alla fine dell'album con la voglia/necessità di ricominciare l'ascolto. Pat è figlio degli anni 90, chi come lui è cresciuto con indie e brit pop nelle orecchie dovrebbe sentire "Easy to remove", non tanto per rimpiangere il passato ma piuttosto per cercare una risposta nel presente. In chiusura del disco "All we left behind" che ricorda i Roxy Music più languidi.

## MASSIMILIANO PATERNO'

U Sud

(Autoprodotto) CD/Digitale

Nato a Crotone e trasferitosi a Bologna, e mai più andato via, Massimiliano Paternò è un vero e proprio personaggio: polistrumentista autodidatta, il suo strumento principale è il basso, ma non disdegna chitarra, batteria e percussioni; ha collaborato con molti musicisti fra cui Peppe Voltarelli de Il Parto delle Nuvole Pesanti, e fatto parte di svariate formazioni rock, punk, reggae, persino di musica etnica; con la sua ultima band, gli Arangara, ha persino accompagnato a teatro personaggi come Carlo Lucarelli e Claudio Lolli. Forse è quindi solo la poliedricità del personaggio che può spiegare un album come questo "U Sud", dove a spiccare in mezzo alla moltitudine di generi che va a toccare, è la profonda attitudine punk di Paternò, che fra da fil rouge tra il rap sgangherato di 'A noi ci piace l'hip hop', la chitarra palesemente scordata della ballad anglo-spagnola 'Bagavaghida', il reggae quasi ubriaco di 'Carolina'. Insomma: tante, tantissime idee, anche forse un filino confuse.

## PETER PIPER

Temporary Surface

(Autoprodotto) CD

Se come dichiarato sulla loro pagina Facebook i Peter Piper si sono formati nel 2014, vuol dire che ci hanno messo un bel po' a pubblicare questo primo EP, ma si può dire che sia valsa la pena aspettare. Per chi non li conoscesse stiamo parlando di un quintetto di Nonantola, vicino a Modena, ma se riversassimo le cinque tracce di "Temporary Surface" su una musicassetta (qualcuno di voi se le ricorda ancora) e lo spacciassimo in giro come il demo perduto di una band X del primo periodo del grunge, quello di fine anni '80 quando uscivano i Mother Love Bone e gli Screaming Trees, forse riusciremmo a ingannare facilmente qualcuno. Ok, qualcuno potrebbe dire: sono passati quasi 30 anni, questi sono fuori tempo massimo. E invece vi diciamo di no, perché se è pur vero che i riferimenti sono quelli ed è quello persino lo stile nella scelta degli effetti e negli arrangiamenti, i Peter Piper non imitano una band di quegli anni. Anzi, nonostante tutto ciò riescono ad essere originali, che non è affatto facile.

